

LA DINAMICA DEMOGRAFICA DURANTE LA PANDEMIA COVID-19 | ANNO 2020

L'epidemia accentua la crisi demografica

Al 31 dicembre 2020 la popolazione residente è inferiore di quasi 384 mila unità rispetto all'inizio dell'anno, come se fosse sparita una città grande quanto Firenze. Gli effetti negativi prodotti dall'epidemia Covid-19 hanno amplificato la tendenza al declino di popolazione in atto dal 2015.

Nel 2020 si registra un nuovo minimo storico di nascite dall'unità d'Italia, un massimo storico di decessi dal secondo dopoguerra e una forte riduzione dei movimenti migratori.

Crolla il numero dei matrimoni celebrati: 96.687, -47,5% sul 2019 (-68,1% i matrimoni religiosi e -29% quelli con rito civile).

-0,6%

Il calo della popolazione residente in Italia nel 2020

Al 31 dicembre 2020 risiedono in Italia 59.257.566 persone.

-3,8%

La diminuzione delle nascite: quasi 16 mila in meno rispetto al 2019

Nel 2020 sono stati iscritti in anagrafe per nascita 404.104 bambini.

+17,6%

L'aumento dei decessi: quasi 112 mila in più rispetto al 2019

Nel 2020 sono state cancellate dall'anagrafe per decesso 746.146 persone.

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
tel. +39 06 4673.3102
[contact centre](http://contactcentre.istat.it)

Pesante l'impatto della pandemia da Covid-19 sulla dinamica demografica

Al 31 dicembre 2020, la popolazione residente in Italia ammonta a 59.257.566ⁱ unità, 383.922 in meno rispetto all'inizio dell'anno (-0,6%). Il declino demografico avviatosi dal 2015 è stato accentuato dagli effetti che l'epidemia Covid-19. Alle conseguenze dirette del virus dovute ai decessi si sono aggiunte le ripercussioni che le misure, volte a contenere la diffusione dei contagi, hanno prodotto sulla vita delle persone (restrizioni di movimento, interruzione totale o parziale di attività lavorative, limitazione nel numero di partecipanti alle cerimonie).

L'Italia è stata tra i primi Paesi dell'Unione europea in cui la presenza del Covid-19 si è manifestata. La diffusione dell'epidemia è stata caratterizzata da tre fasi: il periodo da fine febbraio a fine maggio (prima ondata), contraddistinto da una rapidissima ascesa dei contagi e dei decessi, entrambi concentrati soprattutto nel Nord del Paese; una transizione (da giugno a settembre) con un rallentamento dei contagi per effetto delle misure di contenimento su scala nazionale adottate nella primavera (lockdown); una seconda ondata epidemica, a partire dalla fine di settembre 2020, con una drammatica riacutizzazione dei casi e un incremento dei decessi su tutto il territorio nazionale.

Più accentuato il calo di popolazione al Nord-ovest

Il decremento di popolazione registrato tra l'inizio e la fine dell'anno 2020 interessa in modo generalizzato tutte le ripartizioni. Tuttavia il confronto con l'analoga variazione riferita al 2019 consente una lettura approfondita dell'impatto dell'epidemia nelle zone più colpite.

La perdita di popolazione del Nord, soprattutto nella prima ondata, appare in tutta la sua drammatica portata. Se nel 2019 il deficit di popolazione era stato piuttosto contenuto sia nel Nord-ovest che nel Nord-est (rispettivamente -0,06% e -0,01%), nel corso del 2020 il Nord-ovest registra una perdita dello 0,7% e il Nord-est dello 0,4%. Il Centro vede raddoppiare in termini percentuali il deficit di popolazione (da -0,3% del 2019 a -0,6% del 2020) mentre il Sud e le Isole, più colpite nella seconda ondata (da metà settembre), subiscono una perdita dello 0,7%, simile a quella del 2019, per effetto della tendenza allo spopolamento già in atto da diversi anni.

Lombardia ed Emilia Romagna registrano una inversione di tendenza in termini di variazione di popolazione, passando da un incremento nel 2019 (rispettivamente +0,2% e +0,1%) a un deficit nell'anno successivo rispettivamente di -0,6% e -0,4%. Anche la provincia autonoma di Bolzano, tradizionalmente caratterizzata da incrementi di popolazione, vede ridurre il saldo totale percentuale (dal +0,4% del 2019 al +0,2% del 2020). All'opposto le regioni del Mezzogiorno, anche quelle con il primato di saldo totale negativo (Molise -1,3% e Basilicata -1,0%), hanno perdite percentuali più contenute rispetto al 2019.

L'impatto differenziale dell'epidemia sulla mortalità (maggiore al Nord rispetto al Mezzogiorno) e la contrazione dei trasferimenti di residenza spiegano queste differenze geografiche.

POPOLAZIONE RESIDENTE PER ONDATE DI EPIDEMIA COVID-19 E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2020, valori assoluti e percentuali

POPOLAZIONE RESIDENTE	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia	Variazione popolazione a fine ondata (v.a.)	Variazione popolazione a fine ondata (%)
Al 1° gennaio 2020	15.988.679	11.627.537	11.831.092	13.707.269	6.486.911	59.641.488		
A fine pre-covid (gen-feb)	15.981.018	11.623.527	11.819.323	13.685.848	6.474.208	59.583.924	-57.564	-0,1
A fine prima ondata (mar-mag)	15.921.778	11.600.564	11.794.277	13.660.676	6.461.354	59.438.649	-145.275	-0,2
A fine fase di transizione (giu-set)	15.906.642	11.594.050	11.774.691	13.641.362	6.451.937	59.368.682	-69.967	-0,1
A fine seconda ondata (ott-dic)	15.873.902	11.575.215	11.755.548	13.613.800	6.439.101	59.257.566	-111.116	-0,2
Al 31 dicembre 2020	15.873.902	11.575.215	11.755.548	13.613.800	6.439.101	59.257.566		
Variazione sul 31 dicembre 2019 (valori assoluti)	-114.777	-52.322	-75.544	-93.469	-47.810	-383.922		
Variazione sul 31 dicembre 2019 (%)	-0,7	-0,4	-0,6	-0,7	-0,7	-0,6		
Variazione 31 dicembre 2019--2018 (%)	-0,06	-0,01	-0,3	-0,6	-0,7	-0,3		

Divario tra nascite e decessi secondo solo al 1918

Il nuovo record di poche nascite (404 mila) e l'elevato numero di decessi (746 mila), mai sperimentati dal secondo dopoguerra, aggravano la dinamica naturale negativa che caratterizza il nostro Paese. Il deficit di "sostituzione naturale" tra nati e morti (saldo naturale) nel 2020 raggiunge -342 mila unità, valore inferiore, dall'Unità d'Italia, solo a quello record del 1918 (-648 mila), quando l'epidemia di "spagnola" contribuì a determinare quasi la metà degli 1,3 milioni dei decessi registrati in quell'annoⁱⁱ.

L'impatto che l'aumento dei decessi dovuti all'epidemia ha avuto sulla dinamica naturale, soprattutto nella prima e nella seconda ondata (in cui si sono registrati i saldi naturali di -117 mila e -114 mila unità), insieme alla tendenziale diminuzione delle nascite, ha contribuito a determinare nel 2020 una perdita di 127 mila unità in più rispetto al saldo naturale del 2019 (quasi il 60% in più).

Il deficit dovuto alla dinamica naturale è riscontrabile in tutte le regioni, perfino nella provincia autonoma di Bolzano (-313 unità), che negli ultimi anni si è caratterizzata per il suo trend positivo in termini di capacità di crescita naturale grazie a una natalità più alta della media. Il tasso di crescita naturale, pari a -5,8 per mille a livello nazionale, varia dal -0,6 per mille di Bolzano al -11,3 per mille della Liguria. Le regioni che più delle altre vedono peggiorare il saldo naturale (oltre il 4 per mille in meno rispetto al 2019) sono la Valle d'Aosta (-8,6 per mille) e la Lombardia (-6,7 per mille); solo la Calabria (-3,9 per mille) si assesta su valori simili a quelli del 2019.

Nuovo record negativo per le nascite

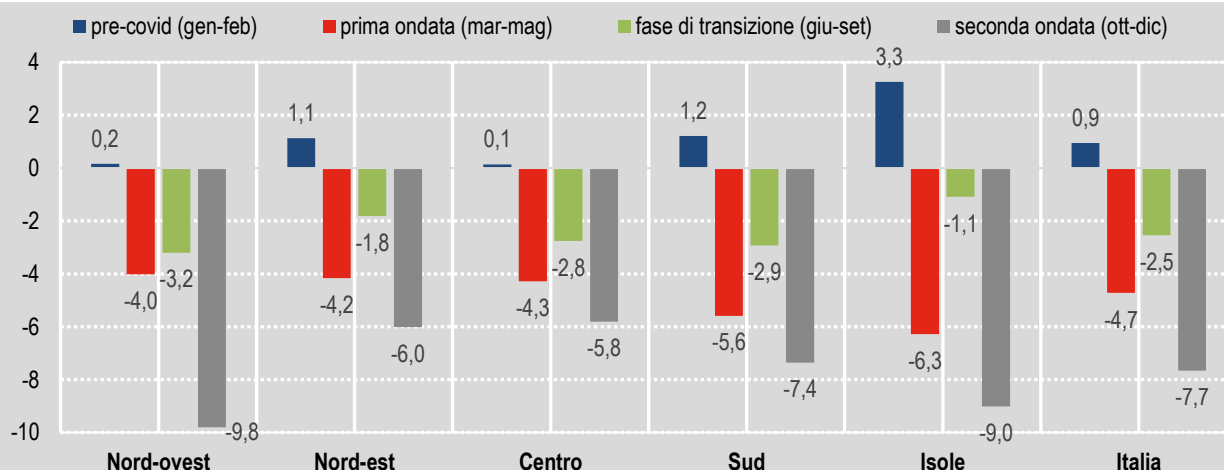
Il record negativo di nascite dall'Unità d'Italia registrato nel 2019 è di nuovo superato nel 2020: gli iscritti in anagrafe per nascita sono stati appena 404.104, quasi 16 mila in meno rispetto al 2019 (-3,8%). La geografia delle nascite mostra un calo generalizzato in tutte le ripartizioni, più accentuato al Nord-ovest (-4,6%) e al Sud (-4,0%). I tassi di natalità pongono la provincia autonoma di Bolzano al primo posto con 9,6 nati per mille abitanti e la Sardegna all'ultimo con il 5,1 per mille.

In tutti i mesi del 2020 si registrano valori percentuali inferiori a quelli dello stesso periodo del 2019, ad eccezione di febbraio con il 4,5% in più, in parte dovuto al giorno in più nel calendario 2020. Il calo delle nascite si accentua nei mesi di novembre e soprattutto di dicembre (-10,3%), il primo mese in cui si possono osservare eventuali effetti della prima ondata epidemica. L'andamento delle nascite nel corso del 2021 consentirà di avere un quadro più nitido delle conseguenze della crisi economica.

Le ragioni della denatalità vanno ricercate anche nei fattoriⁱⁱⁱ che hanno contribuito al trend negativo dell'ultimo decennio (progressiva riduzione della popolazione in età feconda e clima di incertezza per il futuro). Il senso di sfiducia generato nel corso della prima ondata, soprattutto al Nord, può aver portato alla decisione di rinviare la scelta di avere un figlio. Al contrario, il clima più favorevole innescato nella fase di transizione può avere avuto effetti benefici transitori, poi annullati dall'arrivo della seconda ondata.

FIGURA 1. NATI PER ONDATE DI EPIDEMIA COVID-19 E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.

Variazioni percentuali anno 2020 rispetto agli stessi periodi del 2019



Record di decessi dal secondo dopoguerra

Il quadro demografico del nostro Paese ha subito un profondo cambiamento a causa dell'impatto che il numero di morti da Covid-19^{iv} ha prodotto sia in termini quantitativi che geografici. Nel 2020 i decessi in totale ammontano a 746.146, il numero più alto mai registrato dal secondo dopoguerra, con un aumento rispetto alla media 2015-2019 di oltre 100 mila unità (+15,6%).

Se nei mesi di gennaio e febbraio 2020 i decessi nel complesso sono stati inferiori di circa 7.600 unità rispetto a quelli registrati in media nello stesso bimestre degli anni 2015-2019, dall'inizio della crisi sanitaria (marzo 2020) a fine anno si è osservato un eccesso di morti del 21% rispetto alla media dello stesso periodo dell'ultimo quinquennio. I decessi Covid-19 sono stati quasi 76 mila, il 10,2% dei decessi totali a livello medio nazionale (il 70% dell'eccesso complessivo). Il Nord, con il 14,5% sul totale dei morti, registra il maggior peso percentuale, il doppio rispetto al Centro (6,8%) e al Mezzogiorno (5,2%).

Nel corso della prima ondata dell'epidemia (marzo-maggio 2020) i decessi a livello nazionale sono stati 211.750, quasi 51 mila in più rispetto alla media dello stesso periodo dei 5 anni precedenti (+31,7%). Di questi, i decessi di persone positive al Covid-19 registrati dalla Sorveglianza integrata ammontano a 34.079 (il 67% dell'eccesso totale).

L'aumento di decessi si è concentrato nelle regioni del Nord (+61,1% nel complesso del periodo), dove si sono sfiorate punte del 95% a marzo e del 75% ad aprile.

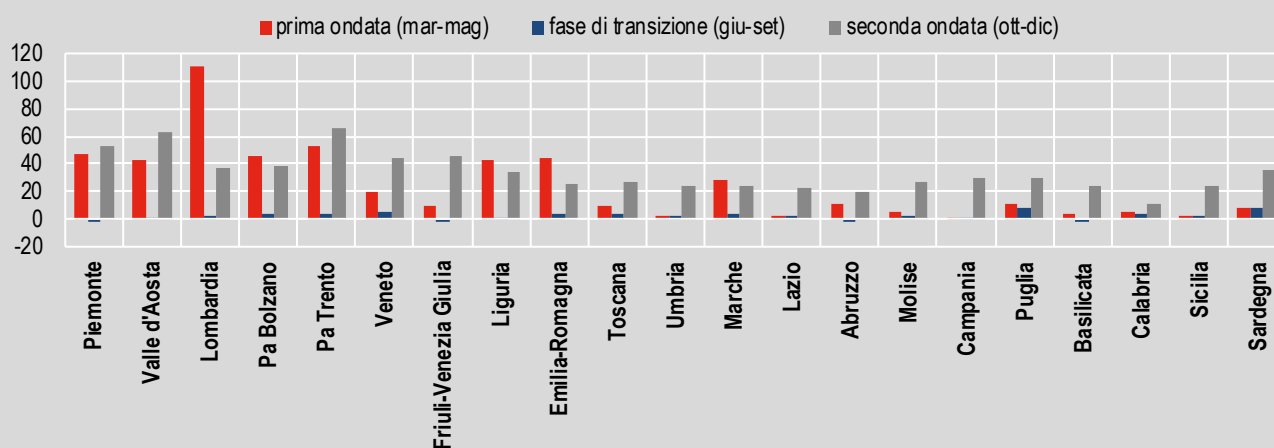
È soprattutto la Lombardia a sperimentare il bilancio più pesante (+111,8%); per tutte le altre regioni del Nord l'incremento dei morti del periodo marzo-maggio è compreso tra il 42% e il 53%. Solamente il Veneto e il Friuli Venezia Giulia si distinguono per un surplus di decessi più contenuto (rispettivamente +19,4% e +9,0%). Al Centro spiccano le Marche che, con il +27,7% di eccesso di morti, si discostano in modo rilevante dall'incremento medio della ripartizione (+8,1%). Nel Mezzogiorno solo l'Abruzzo e la Puglia (+11,6% entrambe) fanno rilevare valori ben al di sopra di quello medio dell'intera area (+5,1%).

Nei mesi della fase di transizione (giugno-settembre), in cui l'epidemia ha rallentato, si assiste a una diminuzione della mortalità in tutte le ripartizioni, con valori di poco superiori a quelli di riferimento del periodo 2015-2019. Dei 203 mila morti dell'intero periodo solo 1.833 sono ascrivibili al Covid-19.

A partire da ottobre, la rapida ed estesa diffusione nella stagione autunnale della seconda ondata dell'epidemia Covid-19 ha dato luogo a un nuovo drammatico incremento dei decessi rispetto ai livelli medi dell'ultimo trimestre degli anni 2015-2019.

FIGURA 2. DECESSI PER IL TOTALE DELLE CAUSE, PER ONDATE DI EPIDEMIA COVID-19 E REGIONE

Variazioni percentuali anno 2020 rispetto alla media anni 2015-2019



Nel periodo ottobre-dicembre 2020 si contano in totale 213.226 decessi, oltre 52 mila in più rispetto alla media 2015-2019, 39.927 da Covid-19 (il 77% dell'eccesso totale).

A livello nazionale, se l'incremento dei decessi negli ultimi mesi del 2020 è in linea con quello della prima ondata (+32,3%), si osserva una distribuzione geografica profondamente cambiata. Sebbene il prezzo più alto in termini di eccesso di mortalità sia pagato ancora una volta dal Nord (+40,0%), diventa consistente anche nelle regioni del Centro (+24,2%) e del Mezzogiorno (+26,1%), relativamente risparmiate durante la prima fase grazie alle rigide misure di lockdown nazionale, che si sono trovate a fronteggiare per la prima volta un incremento importante di decessi per Covid-19.

L'eccesso di mortalità nell'ultimo trimestre rispetto alla media degli anni 2015-2019 è superiore a quello della prima ondata in molte regioni del Nord: Valle d'Aosta (+63,7%), Piemonte (+53,0%), Veneto (+44,4%), Friuli Venezia Giulia (+45,6%) e Provincia autonoma di Trento (+65,4%). Al contrario in Lombardia (+37,1%), Emilia Romagna (+25,4%), Liguria (+33,9%) e provincia autonoma di Bolzano (+39,1%) l'aumento di decessi della seconda ondata epidemica è più basso di quello di marzo-maggio. Tra le regioni del Mezzogiorno spiccano Sardegna (+34,9%) e Puglia (+30,5%).

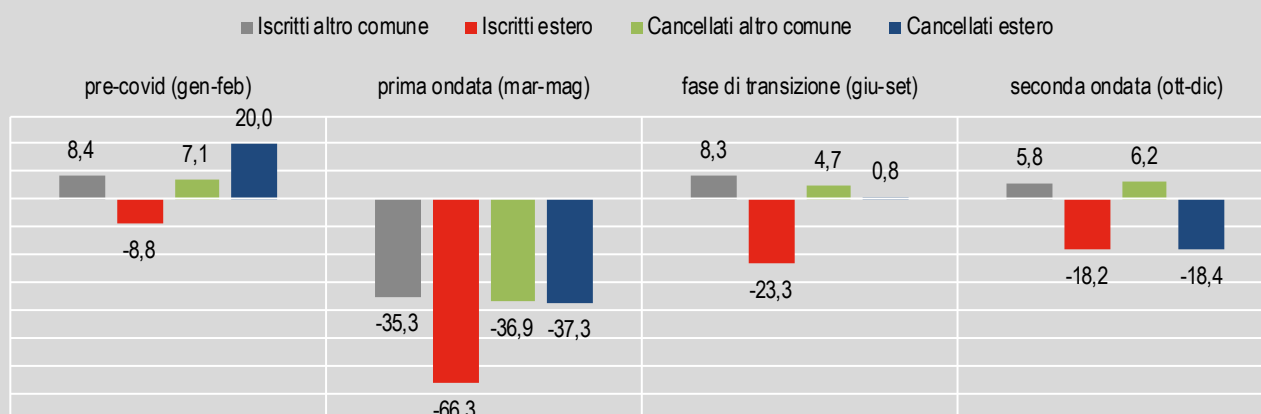
Crollano i movimenti migratori

Nel corso del 2020 si contano in totale^v 1.586.292 iscrizioni in anagrafe e 1.628.172 cancellazioni. Mettendo a confronto l'andamento dei flussi migratori nelle quattro fasi in cui si può dividere convenzionalmente il 2020 (pre-Covid, prima ondata, fase di transizione, seconda ondata) con la media dei corrispondenti periodi degli anni 2015-2019, emergono significative variazioni.

I movimenti tra comuni, che hanno coinvolto circa 1 milione e 300 mila persone, dopo una variazione positiva registrata nei mesi prima dell'emergenza sanitaria (+8,4% le iscrizioni e +7,1% le cancellazioni), si riducono drasticamente durante la prima ondata (-35,3% le iscrizioni e -36,9% le cancellazioni) a causa del lockdown di marzo che ha ridotto al minimo la mobilità residenziale. Durante la fase di transizione si ha una ripresa che riporta i trasferimenti tra comuni ai livelli di incremento pre-Covid (+8,3% le iscrizioni e +4,7% le cancellazioni) mentre nel corso della seconda ondata, senza blocchi generalizzati alla mobilità l'impatto è stato poco rilevante (+5,8% iscrizioni e +6,2% cancellazioni).

Le ripercussioni sono state molto più rilevanti sui movimenti migratori internazionali. Le iscrizioni dall'estero (220.533 nell'anno 2020), già in calo nel 2019 per la componente straniera, mostrano una diminuzione nei primi due mesi dell'anno (-8,8%) per poi crollare durante la prima ondata (-66,3%) e recuperare lievemente (ma sempre con una variazione negativa) nel corso dell'anno (-23,3% nella fase di transizione e -18,2% nella seconda ondata). Le cancellazioni verso l'estero (141.900 in totale), invece, evidenziano uno slancio di partenze nella fase pre-Covid (+20%), una consistente riduzione durante la prima ondata (-37,3%), una lievissima ripresa durante la fase di transizione (+0,8%) e un ulteriore crollo in corrispondenza della seconda ondata (-18,4%).

FIGURA 3. ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE INTERNE E MOVIMENTO MIGRATORIO ESTERO PER ONDATE DI EPIDEMIA COVID-19. Variazioni percentuali anno 2020 rispetto alla media anni 2015-2019



Crollo dei matrimoni e delle unioni civili

L'osservazione dei dati, seppure provvisori^{vi}, dei matrimoni e delle unioni civili celebrate nei comuni italiani nel corso del 2020 rivela un crollo significativo: i matrimoni, già in calo nel 2019, si riducono del 47,5% nel confronto con l'anno precedente, attestandosi a 96.687. A diminuire sono soprattutto i matrimoni religiosi (-68,1%) ma anche quelli civili registrano una perdita di quasi il 29%.

Se nel periodo gennaio-febbraio 2020 i matrimoni mostrano addirittura un aumento percentuale rispetto allo stesso bimestre del 2019 (+10,7%), trainato probabilmente da un effetto calendario del mese di febbraio (presenza di un giorno in più), è con l'inizio di marzo che si assiste a una drammatica inversione di tendenza.

Le misure di contenimento del contagio, introdotte in concomitanza della prima ondata tra marzo e maggio 2020 (sospensione delle cerimonie civili e religiose, limitazioni alla mobilità delle persone, divieto di organizzare eventi), hanno avuto dirette ripercussioni sulle celebrazioni dei matrimoni producendo un calo di quasi l'81% rispetto allo stesso trimestre del 2019 (96,6% i matrimoni religiosi, -70,4% quelli civili). A partire dalla metà di maggio, l'attenuazione di alcune misure restrittive produce qualche effetto di ripresa solo per i matrimoni civili, che restano tuttavia ben sotto la media mensile del 2019 (-65,1%).

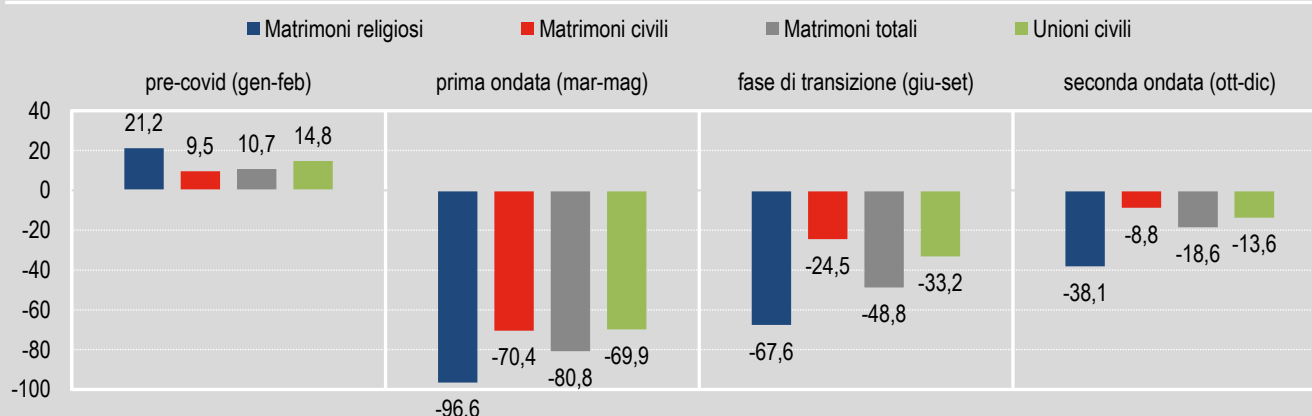
Nella fase di transizione (giugno-settembre 2020), con la contestuale riapertura di tutte le attività commerciali e dei movimenti sul territorio nazionale, non si osserva un significativo recupero dei matrimoni rimandati a causa del lockdown. La persistenza di regole restrittive sulle modalità di celebrazione (limite agli assembramenti, numero contenuto di partecipanti consentiti per evento, obbligo di uso di dispositivi di protezione in luoghi chiusi), le limitazioni ai viaggi internazionali, nonché il sopraggiungere delle prime difficoltà economiche, hanno indotto verosimilmente le coppie a rimandare il matrimonio a periodi più favorevoli. Prosegue quindi, anche durante l'estate, il calo delle nozze, anche se più contenuto rispetto alla prima ondata (-48,8%); si conferma inoltre la diminuzione più accentuata dei matrimoni religiosi (-67,6%) rispetto ai matrimoni civili (-24,5%).

Nonostante il sopraggiungere della seconda ondata, con conseguente inasprimento delle misure di contenimento dell'epidemia, nell'ultimo trimestre dell'anno la diminuzione delle nozze rallenta, il 19% circa in meno rispetto al 2019, -8,8% nel caso dei matrimoni civili.

Le 1.527 unioni civili tra persone dello stesso sesso registrate nel 2020 mostrano una tendenza alla diminuzione (-33,5% sul 2019), subendo l'effetto delle varie ondate in modo simile ai matrimoni.

FIGURA 4. MATRIMONI E UNIONI CIVILI PER ONDATE DI EPIDEMIA COVID-19.

Variazioni percentuali anno 2020 rispetto agli stessi periodi del 2019



Glossario

Cancellazioni: si distinguono in a) Cancellazioni per altro comune: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza in altro comune italiano; b) Cancellazioni per l'estero: numero di persone cancellate per trasferimento di residenza all'estero; c) Cancellazioni per altri motivi: non si tratta di effettivi trasferimenti di residenza, ma di cancellazioni dovute a pratiche di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le persone cancellate per irreperibilità, ossia non risultano residenti in seguito ad accertamenti anagrafici; gli stranieri per scadenza del permesso di soggiorno, secondo la vigente normativa anagrafica; le persone censite come aventi dimora abituale, ma che non hanno voluto o potuto (per mancanza di requisiti) iscriversi nel registro anagrafico dei residenti del comune nel quale erano stati censiti.

Eccesso di mortalità: differenza tra i decessi totali nel periodo 20/2/2020-31/12/2020 e la media dei decessi totali del quinquennio 2015-2019 nello stesso periodo.

Iscrizioni: si distinguono in a) Iscrizioni da altro comune: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza da un altro comune italiano; b) Iscrizioni dall'estero: numero di persone iscritte per trasferimento di residenza dall'estero; c) Iscrizioni per altri motivi: non si tratta di iscrizioni dovute ad un effettivo trasferimento di residenza, ma di iscrizioni dovute ad operazioni di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse; le iscrizioni di persone non censite, e quindi non entrate a far parte del computo della popolazione legale, ma effettivamente residenti.

Movimento migratorio e per altri motivi: è costituito dal numero delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche della popolazione residente registrate durante l'anno.

Movimento naturale: è costituito dal numero dei nati da genitori residenti in Italia, indipendentemente dal luogo in cui è avvenuta la nascita (in Italia o all'estero) e dal numero di morti relativi alla popolazione residente, anch'essi indipendentemente dal luogo in cui si è verificato l'evento (sia in Italia sia all'estero). Sono quindi esclusi i nati in Italia da genitori non residenti e i morti non residenti. Sia i nati sia i morti sono conteggiati al momento della trascrizione dell'atto di nascita o di morte nel registro anagrafico.

Popolazione residente: è costituita dalle persone, di cittadinanza italiana e straniera, aventi dimora abituale nel territorio nazionale anche se temporaneamente assenti. Ogni persona avente dimora abituale in Italia deve iscriversi, per obbligo di legge, nell'anagrafe del comune nel quale ha stabilito la sua dimora abituale. In seguito ad ogni Censimento della popolazione viene determinata la popolazione legale. A tale popolazione si somma il movimento anagrafico dei periodi successivi, calcolati con riferimento alla fine di ciascun anno solare e si calcola così la popolazione residente in ciascun comune al 31 di dicembre di ogni anno.

Rito del matrimonio: la celebrazione del matrimonio può avvenire davanti all'Ufficiale di Stato Civile (matrimonio con il rito civile), oppure davanti a un ministro di culto cattolico o di uno degli altri culti ammessi dallo Stato. In tale ultimo caso, il matrimonio può comunque produrre effetti sul piano civile (si parla di matrimonio concordatario).

Saldo naturale: è la differenza tra il numero dei nati e il numero dei morti residenti in Italia.

Tasso di crescita naturale: è il rapporto tra il saldo naturale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tasso di natalità: è il rapporto tra il numero di nati nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Unioni civili: con l'emanazione della Legge 20 maggio 2016, n. 76 sulla "Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze", è stata introdotta in Italia l'istituzione di unioni tra persone dello stesso sesso e delle convivenze di fatto.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale. Viene poi moltiplicato per 100.

Nota metodologica

Il bilancio demografico mensile

Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

I dati del bilancio demografico mensile 2020 vengono diffusi come provvisori. Il dato definitivo sarà rilasciato a completamento delle operazioni di riallineamento statistico con le risultanze dell'edizione 2020 del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

Il bilancio demografico della popolazione residente mensile fornisce i risultati della rilevazione mensile "Movimento e calcolo della popolazione residente" che l'Istat esegue presso gli uffici di anagrafe dei Comuni italiani. I dati sono considerati provvisori fino alla validazione dei dati del bilancio annuale, quando divengono definitivi e la somma di tutti i mesi coincide con il totale dell'anno.

A partire dai dati del 2018, il bilancio demografico della popolazione residente tiene conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

A partire dal bilancio demografico del 2019, i flussi demografici relativi alla popolazione residente (nati, morti, iscritti e cancellati) vengono conteggiati per data di evento e non più di registrazione, sulla base dei microdati acquisiti da ANPR o trasmessi dai comuni, integrati con altre fonti amministrative nel sistema del Registro base degli individui.

Qualora i dati siano provvisori è riportato nella tavola visualizzata la dicitura "dati provvisori". Tali dati possono essere rettificati dai comuni nel corso dell'anno.

I dati possono essere visualizzati/scaricati fino al livello minimo di dettaglio comunale. I dati non pervenuti sono stimati per calcolare le somme provinciali e oltre.

Ogni mese i dati vengono aggiornati: tale operazione riguarda sia il caricamento di un nuovo mese, sia l'inserimento di dati relativi a mesi precedenti pervenuti in ritardo. Pertanto anche le stime provinciali (ed oltre) sono aggiornate.

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

L'oggetto della rilevazione è costituito da tutti gli eventi di iscrizione e cancellazione anagrafica relativi ad individui iscritti nei registri anagrafici comunali.

In base alla legge anagrafica (Legge 1228/1954) tutta la popolazione avente dimora abituale in Italia deve essere iscritta in anagrafe (diritto/dovere). Solo gli stranieri che sono in possesso di un regolare titolo di soggiorno possono essere iscritti. Pertanto, i flussi conteggiati dalla presente rilevazione fanno riferimento a tutti i residenti, sulla base del comune di residenza.

Unità di rilevazione e di analisi sono i 7.904 comuni attivi al 1° gennaio 2020.

Le novità metodologiche nel conteggio di popolazione per l'anno 2020

Il subentro dei comuni in ANPR, ormai in fase avanzata, ha consentito all'ISTAT di avviare già a partire dal calcolo della popolazione riferito all'anno 2019 il processo di innovazione tecnologica e metodologica finalizzato alla produzione dei dati del bilancio demografico sulla base dei micro-dati di flusso della dinamica demografica (MIDEA_ANVIS). L'innovazione introdotta, già prevista nel PSN in vigore, consente il passaggio dall'attuale approccio di contabilità demografica basato sui macro-dati dei modelli riepilogativi mensili (Mod. ISTAT D7B) e annuali del movimento e calcolo della popolazione residente comunale (Mod. ISTAT P2&P3) al MicroDemographic Accounting (MIDEA), basato sull'aggiornamento mensile dell'ANagrafe Virtuale Statistica (ANVIS) con i flussi individuali della dinamica demografica e sulla contabilizzazione dei modelli individuali relativi alle nascite (Mod. ISTAT P.4), ai decessi (Mod. ISTAT P.5), alle migrazioni interne ed estere, nonché alle iscrizioni e cancellazioni per altri motivi (Mod. APR.4) per la determinazione delle rispettive poste del bilancio demografico.

Il nuovo sistema di contabilità demografica, oltre ad essere funzionale all'adempimento dei regolamenti europei in materia di statistiche migratorie e demografiche, è strettamente connesso al processo di digitalizzazione centralizzata delle anagrafi (Anagrafe nazionale della popolazione residente – ANPR di cui è titolare il Ministero dell'interno) e al progetto Istat di Censimento permanente.

Tempestività

I dati del presente bilancio, che hanno come periodo di riferimento tutto il 2020, vengono diffusi a circa tre mesi dal termine dell'ultimo periodo di riferimento. Il consolidamento dei flussi della banca dati avviene nella prima settimana di marzo. Eventi dell'anno 2020 non registrati in Anagrafe entro tale data non sono conteggiati nel presente bilancio.

Dettaglio territoriale

I dati del bilancio demografico mensile della popolazione totale sono diffusi a livello comunale.

Diffusione

Il presente comunicato e i comunicati relativi ai bilanci demografici precedenti sono disponibili al link: <https://www.istat.it/it/archivio/bilancio+demografico>

Sul sito web <http://demo.istat.it>, alla voce "Bilancio demografico mensile" e all'indirizzo <http://dati.istat.it/>, alla voce "popolazione" sono disponibili i dati del bilancio demografico per ciascun comune italiano.

Eurostat raccoglie i dati, i prodotti e i Regolamenti comunitari del settore "Popolazione" all'indirizzo:

<http://ec.europa.eu/eurostat/web/population-demography-migration-projections/statistics-illustrated>

La rilevazione degli eventi di stato civile

Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

I dati degli eventi di stato civile (matrimoni e unioni civili) per l'anno 2020 vengono diffusi come provvisori. Il dato definitivo sarà rilasciato a completamento delle operazioni di riallineamento statistico con le risultanze delle rilevazioni dei matrimoni e delle unioni civili.

La rilevazione, esaustiva, con cadenza mensile, ha per oggetto tutti gli eventi di Stato civile verificatisi nel Comune nel periodo di rilevazione.

Fonti dei dati

La rilevazione degli eventi di stato civile si occupa dei dati relativi agli eventi di Stato civile (nascite - distinte per vitalità, filiazione e genere del parto – morti, matrimoni, accordi extra-giudiziali di negoziazione assistita dagli avvocati ex art.6, accordi extra-giudiziali conclusi e confermati direttamente di fronte all'Ufficiale di Stato civile ex art.12 e costituzione delle unioni civili) verificatisi nel Comune nel periodo di rilevazione. La rilevazione ha cadenza mensile.

La rilevazione, che si basa su modelli amministrativi (D.7.A mensile) permette di conoscere l'intensità e la cadenza degli eventi di stato civile nonché le principali caratteristiche demografiche di coloro che sperimentano l'evento. Infatti oltre al genere dei soggetti interessati dall'evento, viene rilevato il numero di eventi che si riferiscono a cittadini stranieri. Inoltre, per quanto riguarda le nascite, va sottolineato che questa è l'unica fonte statistica esaustiva sulla consistenza delle diverse tipologie di eventi di nascita (nati vivi legittimi, nati vivi naturali, nati morti e nati da parti plurimi).

Il tasso di risposta è totale.

I dati sono utilizzati come principale strumento di verifica per altre indagini demografiche relative a eventi individuali (matrimoni, accordi extra-giudiziali di negoziazione assistita dagli avvocati ex art.6 e accordi extra-giudiziali conclusi e confermati direttamente di fronte all'Ufficiale di Stato civile ex art.12).

Tempestività

I dati, che hanno come periodo di riferimento tutto il 2020, vengono diffusi a circa tre mesi dal termine dell'ultimo periodo di riferimento. Il consolidamento dei flussi della banca dati avviene nella prima settimana di marzo. Eventi dell'anno 2020 non registrati nei modelli entro tale data non sono conteggiati nella banca dati consolidata.

Raccolta ed elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

I dati vengono rilevati a cadenza mensile. L'assetto dell'attuale rilevazione sugli eventi di stato civile è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al passato e ha tuttora carattere totale. L'unità territoriale di base è il Comune. I contenuti si sono però ampliati e le modalità di trasmissione sono mutate.

A partire dall'anno di rilevazione 2018, la compilazione, acquisizione e trasmissione dei modelli avviene esclusivamente per via telematica a cura degli Ufficiali di Stato Civile, attraverso un'utenza personalizzata collegandosi alla piattaforma creata ad hoc dall'Istat per le "Indagini demografiche di Stato Civile" e disponibile al link: <https://gino.istat.it/statocivile/>.

Dettaglio territoriale

I dati degli eventi di stato civile sono diffusi a livello provinciale e regionale.

Diffusione

I dati della rilevazione degli eventi di stato civile sono pubblicati a cadenza mensile sul Bollettino mensile di statistica on line, disponibile al link: <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/tavole-di-dati/bollettino-mensile-di-statistica-on-line> alla sezione "Movimento naturale della popolazione presente".

Riferimenti normativi

D.P.C.M. 3 novembre 2000, n. 396, "Regolamento per la revisione e la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile, a norma dell'articolo 2, comma 12, della legge 15 maggio 1997, n. 127".

D.P.C.M. 23 luglio 2016, n. 144 "Regolamento recante disposizioni transitorie necessarie per la tenuta dei registri dell'archivio nello stato civile, ai sensi dell'articolo 1, comma 34, della legge 20 maggio 2016, n.76", in vigore dal 29 luglio 2016.

ⁱ Dati provvisori del Bilancio demografico mensile, data consolidamento della base dati Istat del 5 marzo 2021 (Cfr. Nota metodologica).

ⁱⁱ Cfr. Blangiardo G.C., "Primi riscontri e riflessioni sul bilancio demografico del 2020", Istat, 1° febbraio 2021.

ⁱⁱⁱ Cfr. Statistiche Report, Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2019, Istat, 21 dicembre 2020.

^{iv} Cfr. Istat - ISS, Impatto dell'epidemia Covid-19 sulla mortalità totale della popolazione residente, Istat, 5 marzo 2021.

^v Si tenga presente che nel totale degli iscritti e cancellati sono compresi gli altri motivi che concorrono al computo del saldo del Bilancio demografico (Cfr. Glossario).

^{vi} Dati provvisori della Rilevazione degli Eventi di Stato civile, data consolidamento della base dati Istat del 5 marzo 2021 (Cfr. Nota metodologica).

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Maura Simone
simone@istat.it